

«La sfiducia è una cosa seria Uno come lui non la merita»

Gasparri attacca Riccardi: il Vaticano? Non lo stima affatto

Andrea Cangini
ROMA

NON è molto intonato, d'accordo, ma fa comunque un certo effetto sentire Maurizio Gasparri cantare a squarciagola nel telefonino «meno male che Riccardi c'è».

Presidente Gasparri, non state esagerando? Quella del ministro Riccardi è stata solo una scivolata...

«Ma sì, un fuori onda capita a tutti nella vita. Che vuole che sia, i problemi dell'Italia sono altri...».

La trovo conciliante.

«Trova? È che non sono sorpreso, la mia disistima nei confronti di Riccardi non nasce oggi: è pregressa e convinta. E diffusa anche tra le alte gerarchie vaticane».

Ma non è stato fatto ministro perché 'indicato' dal Vaticano?

«Ah, buona questa! No, guardi, Riccardi non è certo al governo in rappresentanza del mondo cattolico...».

Bensi?

«È stato voluto da un politico, non parlamentare ed elevatissimo».

Cos'è, un quiz?

«Di più non dico».

Elevatissimo come il capo dello Stato, Giorgio Napolitano?

«Questo l'ha detto lei. Io so solo che c'è una lobby che lo protegge e che quando è stato nominato ministro ho ricevuto diverse telefonate dal Vaticano».

Chi era?

«Alti prelati che mi domandavano: 'Ma 'sto Riccardi chi c'è l'ha

messo?'. Le assicuro che non erano affatto felici».

Va be', abbiamo capito. La mozione di sfiducia naturalmente non la presenterete?

«Intanto vorrei fosse notato che a raccogliere le firme per sfiduciare Riccardi non sono stati dei falchi come Gasparri, ma gente più che moderata come Nitto Palma».

La frustrazione di questa fase politica è diffusa...

«Ma quale frustrazione, si tratta solo di un forte senso di dignità».

La mozione, però?

«Vedremo. Certo che le mozioni di sfiducia individuale si presentano in casi importanti, e Riccardi è un uomo irrilevante. Diciamo che non la merita».

Diciamo anche che lui sta al governo al posto vostro...

«Amico mio, le assicuro che quando i Riccardi saranno tornati ai loro piccoli affari noi saremo ancora qui! Piuttosto...».

Piuttosto?

«Ho letto un'assai poco cristiana difesa d'ufficio di Riccardi pubblicata da *Famiglia Cristiana*. Una vergogna che mi spinge a dare ragione a Celentano: ma chiudiamola, *Famiglia Cristiana*, che tanto l'unica ragion d'essere di don Sciortino è attaccare noi».

Purtroppo, lo «schifo» per la politica denunciato da Riccardi emerge da tutti i sondaggi...

«È normale, a causa della crisi economica sono anni che la politica taglia e non dà. Logico che l'impopolarità cresca».

Più che di non dare la politica

IL PERSONAGGIO

Dall'Msi ai senatori Pdl

È nato a Roma il 18 luglio 1956. Figlio di un generale dei carabinieri, dopo la maturità classica si è dedicato alla politica. Deputato del Movimento sociale italiano, poi di Alleanza nazionale, Gasparri è stato ministro delle Comunicazioni nel governo Berlusconi. Il facendosi promotore di una legge per il riordino del sistema televisivo nota come 'legge Gasparri'. Nel maggio del 2007 ha pubblicato il libro 'Il cuore a destra'. Dal 2008 è presidente dei senatori del Popolo della Libertà a Palazzo Madama. Nel novembre del 2009 si è fatto promotore e primo firmatario del disegno di legge sul 'Processo breve'.

SFIDA A PASSERA

«La mia legge gli consente di vendere le reti Rai Privatizzi se ha il coraggio»

è accusata di non fare. Monti, infatti, è popolarissimo.

«Monti fa grazie al voto dei partiti in parlamento. Dovesse schierarsi, i consensi si dimezzerebbero».

Arriverà al 2013, vero?

«Se Riccardi starà zitto e la Severino non farà altri errori è molto probabile. Dopo di che, per una volta devo ragione a D'Alema: dal 2013 devono tornare i partiti».

La vostra contrarietà a discutere di Rai vi espone all'accusa di fare gli interessi di Mediaset.

«Una balla. Noi ci opponiamo solo agli interessi di Bersani e Casini, che vogliono mettere le mani sul Tg1. Ma se Passera volesse applicare la legge Gasparri e vendere una o più reti io sarei il primo a sostenerlo. Lo sfido, la mia legge glielo consente: privatizzi, se ha il coraggio».



Maurizio Gasparri

(Imagoeconomica)